



COMUNE DI FREGONA

PIANO AMBIENTALE
PARCO GROTTI DEL CAGLIERON
(L.R. 40 del 16/08/1984)

PROGRAMMA FINANZIARIO DI MASSIMA E PRIMO
PROGRAMMA BIENNALE DEGLI INTERVENTI

Gruppo di lavoro

arch. Ezio Padovan - coordinamento, urbanistica e aspetti culturali
dott. for. Giampaolo De March - vegetazione, ambiente e paesaggio naturale

Collaboratori

dott. Vladimiro Toniello - geomorfologia, paesaggio antropico e censimento cavità
dott. Bernardino Carpenè - vegetazione di forra
dott. Edoardo Vernier - chiroterri
dott. for. Marta Villa - fauna
geom. Matteo Facchin - censimento cavità

Sindaco

Laura Buso

Vice Sindaco

Giacomo De Luca

Resp. Servizio Urbanistica

Giacomo De Luca

Ufficio Tecnico

geom. Ennio Da Ros

Segretario Comunale

dott.ssa Gennj Chiesura

Anno 2017

INDICE

1.	INDICAZIONI GENERALI DELLE PRINCIPALI AZIONI/INTERVENTI	3
2.	INDICAZIONI GENERALI DELLE PRINCIPALI AZIONI/INTERVENTI	4
2.1.	<i>GESTIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA</i>	4
2.1.1.	Attivazione dell'organismo di gestione del Parco	4
2.1.2.	Attivazione delle attività al servizio del Parco	4
2.2.	<i>INFRASTRUTTURE E ATTIVITÀ AL SERVIZIO DEL VISITATORE</i>	4
2.2.1.	Interventi di comunicazione materiale e immateriale	4
2.2.2.	Interventi di potenziamento dell'offerta turista	4
2.3.	<i>RICERCA SCIENTIFICA E APPROFONDIMENTO DEGLI STUDI DEDICATI</i>	5
2.3.1.	Aspetti geomorfologici	5
2.3.1.1.	<i>Redazione di una carta geomorfologica del Parco</i>	5
2.3.1.2.	<i>Studio degli aspetti carsici e dell'erosione fluviale</i>	6
2.3.2.	Aspetti idrogeologici	6
2.3.2.1.	<i>Acque superficiali</i>	6
2.3.2.2.	<i>Sorgenti</i>	6
2.3.3.	Indagini floristiche e vegetazionali	6
2.3.3.1.	<i>Carta della vegetazione del Parco</i>	6
2.3.3.2.	Vegetazione dei versanti aridi	6
2.3.3.3.	<i>Vegetazione dell'ambiente di forra</i>	7
2.3.4.	Indagini faunistiche	7
2.3.4.1.	<i>Fauna vertebrata</i>	7
2.3.4.2.	<i>Entomofauna</i>	7
2.3.4.3.	<i>Fauna dei corsi d'acqua</i>	7
2.3.5.	Indagini su aspetti culturali	8
2.3.5.1.	<i>Accatastamento delle grotte, delle cavità e dei siti estrattivi</i>	8
2.3.5.2.	<i>Raccolta degli strumenti del cavatore</i>	8
2.3.5.3.	<i>Conservazione della testimonianza dei cavatori</i>	8
2.4.	<i>ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE</i>	8
2.4.1.	Eradicazione specie alloctone e invasive	8
2.4.2.	Tutela prati aridi	9
2.4.3.	Tutela del percorso in forra – manuale di comportamento	9
3.	SINTESI DEL PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA	10

1. INDICAZIONI GENERALI DELLE PRINCIPALI AZIONI/INTERVENTI

Il presente Programma Finanziario di Massima Biennale è stato redatto ai sensi dell'Art.9 della L.R.40/1984 e costituisce uno degli elaborati del Piano Ambientale per l'istituzione del Parco Regionale di Interesse Locale delle "Grotte del Caglieron". Il programma finanziario individua gli interventi, studi, ricerche e quant'altro di seguito riportato, da attuarsi per rendere funzionale ed operativo il Parco e attuare gli obiettivi previsti nella sua istituzione da parte dell'Ente Gestore, ovvero il Comune di Fregona.

Per quanto detto, oltre ad individuare i piani, progetti ed interventi da attuare nel Parco, il piano finanziario definisce anche l'ordine di priorità delle azioni/interventi da attuare, di concerto con il programma delle opere pubbliche comunali.

In ordine alla programmazione economica e finanziaria l'Ente Gestore svolge il ruolo di gestore dei finanziamenti potenzialmente acquisibili sulla base delle programmazioni regionali, statali, comunitarie e/o di altri Enti, potendo eventualmente intervenire anche come co-finanziatore. Un ulteriore sostanziale apporto finanziario dipenderà dalla capacità dell'Ente Gestore di attivare fonti d'introito diretto mediante il pagamento di biglietti o servizi (come ad esempio la gestione di aree a parcheggio, l'applicazione di tariffe per biglietti di ingresso a luoghi o percorsi ritenuti strategici, la gestione di attività e servizi turistici in generale, la gestione di attività di tipo escursionistico, didattico, culturale, museale ecc.). Rientreranno nelle disponibilità finanziaria dell'Ente Gestore anche i canoni di locazione e/o concessione di beni e strutture e servizi di proprietà comunale, ricadenti all'interno del Parco.

Molte delle azioni/interventi previsti dal Piano Ambientale, potranno essere attuati con la partecipazione di Enti territoriali, soggetti pubblici e privati quali, in via esemplificativa di seguito riportati: università, fondazioni, associazioni, pro-loco (UNPLI), privati, aziende, sponsor a vario titolo e altri soggetti portatori di interesse per il Parco.

Il programma finanziario stabilisce prioritariamente le azioni/interventi, determinando una previsione di massima della spesa relativa. Dovrà quindi essere effettuato periodicamente un aggiornamento del programma finanziario, sulla base delle disponibilità di bilancio e della progressiva attuazione dei programmi biennali.

Nel presente documento si riportano le azioni/interventi necessari ai fini della gestione del Parco Grotte del Caglieron, con approfondimento sulle attività da attuare nel primo biennio di applicazione del Piano Ambientale.

Al fine di consentire una agevole lettura del primo programma biennale sono riportate in modo sintetico nella tabella riassuntiva, le azioni/interventi, ritenuti prioritari, ed i relativi costi.

2. INDICAZIONI GENERALI DELLE PRINCIPALI AZIONI/INTERVENTI

2.1. GESTIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

L'attività configura la gestione ordinaria delle strutture al servizio del Parco e dell'attività ordinaria che in esso si svolge. d il coordinamento

2.1.1. Attivazione dell'organismo di gestione del Parco

La gestione del Parco e l'attuazione dei contenuti del Piano Ambientale necessitano di una costante azione di programmazione e coordinamento delle attività e degli interventi; in particolare si rende prioritaria l'azione di coordinamento dei vari Enti territoriali, soggetti pubblici e privati, direttamente o potenzialmente interessati allo svolgimento delle attività previste all'interno del Parco e/o all'attuazione degli interventi previsti dal Piano Ambientale.

A tal proposito l'Ente Gestore sarà l'organismo deputato alla gestione generale del Parco, mediante l'attivazione delle seguenti azioni:

- Attività di ricerca di finanziamenti;
- Gestione del servizio manutenzioni;
- Istituzione del biglietto per transito sulla forra del Torrente Caglieron;
- Coordinamento delle attività svolte da associazioni volontaristiche operanti nel territorio, la pro-loco (UNPLI) e di altri soggetti pubblici o privati portatori di interessi per il Parco;
- Attività di gestione ordinaria;
- Attività di vigilanza.

2.1.2. Attivazione dei servizi al Parco

La presente voce individua le attività deputate alla gestione ordinaria delle attività e dei servizi che sono attivi nel Parco. In particolare le azioni saranno rivolte alla gestione delle attività, che in via esemplificativa vengono di seguito riportate:

- Gestione punto turistico informativo "gate" n.1 - Centro Visite di via Ronzon, del Borgo dello Scalpellino, del Mulinetto del Caglieron;
- Gestione delle aree, percorsi, strutture, grotte già di proprietà comunale, di uso pubblico e/o in concessione;
- Gestione delle aree a parcheggio e del servizio di bus navetta;
- Gestione delle attività didattiche e divulgative in generale e svolte da guide turistiche-naturalistiche e/o animatori;

Nello svolgimento di tali funzioni l'Ente Gestore del Parco si avvarrà, di specialisti individuati di volta in volta, ovvero di aziende specializzate, di imprese pubbliche o private e di altri soggetti portatori di interessi per il Parco.

2.2. INFRASTRUTTURE E ATTIVITÀ AL SERVIZIO DEL VISITATORE

2.2.1. Interventi di comunicazione materiale e immateriale

Fondamentale per la promozione turistica del Parco, per la gestione dei flussi turistici e per la comunicazione / informazione al visitatore dei contenuti scientifici dello stesso è realizzare degli adeguati interventi finalizzati alla comunicazione. A questo scopo si prevede di dotare il Parco di un adeguato sistema conoscitivo-informativo materiale e immateriale di seguito in via esemplificativa elencato:

- sito internet;
- applicazioni per smartphone e tablet dedicate;
- cartine turistiche;
- pubblicazioni tematiche;
- depliant - brochure;
- pannelli informativi e/o tematici;
- segnaletica per sentieri.

Presso le porte di accesso al Parco "gate" e lungo i percorsi significativi, si prevede l'installazione di bacheche illustrative dotate di adeguate cartografie e descrizioni scientifiche sul sito. I principali percorsi/sentieri turistici saranno dotati di adeguata segnaletica.

Particolarmente importanti saranno le azioni di comunicazione ricadenti all'interno del "Marchio d'Area dei parchi tematico-didattici dell'Alta Marca Trevigiana" di cui il Parco Grotte del Caglieron è parte ed il Comune di Fregona ne è il referente.

2.2.2. Interventi di potenziamento dell'offerta turista

Al fine di perseguire gli obiettivi di tutela, valorizzazione turistica e di sviluppo socio-economico del Parco, il Piano Ambientale ha individuato degli specifici ambiti di intervento denominati "Aree a Gestione Particolare" (AGP). Detti ambiti sono finalizzate

all'attuazione di particolari interventi di riqualificazione quali, in via esemplificativa gli accessi al parco "gate", aree a servizi, aree di interesse turistico, per servizi, etc..

Le "Aree a Gestione Particolare" (AGP), individuate dal Pino Ambientale, sono normate da specifiche schede norma, (allegato "A" alle N.T.A.).

Le schede AGP sono di seguito elencate:

- AGP n. 01 Area a Gestione Particolare - Parco archeologico - didattico
- AGP n. 02 Area a Gestione Particolare - Parcheggio Sonego
- AGP n. 03 Area a Gestione Particolare - Struttura turistico ricettiva Sonego
- AGP n. 04 Area a Gestione Particolare - Area archeologica Castello di Piai
- AGP n. 05 Area a Gestione Particolare - Via Grotte del Caglieron
- AGP n. 06 Area a Gestione Particolare - Via Ronzon
- AGP n. 07 Area a Gestione Particolare - Osservatorio della Natura
- AGP n. 08 Area a Gestione Particolare - Borgo dello scalpellino
- AGP n. 09 Area a Gestione Particolare - Mulinetto del Caglieron
- AGP n. 10 Area a Gestione Particolare - Antico Mulino
- AGP n. 11 Area a Gestione Particolare - Breda
- AGP n. 12 Area a Gestione Particolare - Grotta FAI
- AGP n. 13 Area a Gestione Particolare - Centro visite Grotta FAI
- AGP n. 14 Area a Gestione Particolare - Grotta delle Colonne
- AGP n. 15 Area a Gestione Particolare - Costa di Fregona

Il presente Programma Finanziario di Massima Biennale prevede l'attivazione immediata dei seguenti ambiti di intervento di azione pubblica:

- AGP n. 02 Area a Gestione Particolare - Parcheggio Sonego
- AGP n. 12 Area a Gestione Particolare - Grotta FAI

Nella prima attivazione si prevede inoltre il potenziamento e riqualificazione di tratti della sentieristica esistente da realizzarsi anche esternamente agli ambiti succitati, opportunamente attrezzati con panche, cestini, ecc.

Potranno essere possibili attivazioni di altri interventi previsti nel Piano Ambientale a carico di soggetti privati, non inclusi nel presente programma finanziario.

2.3. RICERCA SCIENTIFICA E APPROFONDIMENTO DEGLI STUDI DEDICATI

Un settore di particolare importanza riguarda l'attività di ricerca sui principali aspetti geologici, geomorfologici, ambientali, archeologici e culturali caratterizzanti il Parco, finalizzata ad un approfondimento delle conoscenze ad alla tutela e valorizzazione degli aspetti di maggior valore.

Da quanto emerso nella redazione della fase conoscitiva della relazione del Piano Ambientale si è delineata una definizione dello "stato di fatto" delle conoscenze scientifiche aggiornate ad oggi, molte delle quali meritano tuttavia approfondimenti ulteriori. In particolare le indagini hanno verificato aspetti che necessitano studi approfonditi, mediante l'impiego di professionalità specialistiche.

Non solo ma tutto il complesso delle Grotte del Caglieron si presta in modo ottimale per essere un laboratorio didattico per insegnare a fare ricerca scientifica dalle scuole primarie all'Università: tali attività sono già presenti da qualche decennio, anche se sono limitate a pochissimi ricercatori. Si eviterebbe così anche la pubblicazione di materiali che in questi ultimi anni sono comparsi (depliant ed altro) che hanno dato una immagine un po' banale e qualche volta poco corretta di questa realtà che ha una notevole valenza naturalistica e antropica, in parte ancora da scoprire.

Nel complesso l'attività di ricerca scientifica avrebbe lo scopo di:

- Implementare ed approfondire i dati scientifici del piano ambientale;
- Costituire una "banca dati" aggiornata;
- Essere un laboratorio didattico di ricerca sul campo, dalle scuole primarie all'università.

Il Parco potrà incentivare la ricerca scientifica attraverso accordi con istituti universitari, fornendo agli stessi supporto logistico per la realizzazione degli studi sul territorio.

Nelle successive sezioni si riportano suddivise per settori le principali proposte di ricerca e di lavoro.

2.3.1. Aspetti geomorfologici

2.3.1.1. Redazione di una carta geomorfologica del Parco

Poiché nella realizzazione degli aspetti conoscitivi del Parco sono state rilevate alcune lacune e qualche errore sulla cartografia geomorfologica locale e sulle carte litologiche

e geologiche anche recenti, si propone la stesura di una nuova carta geomorfologica

(con le relative note) del Parco, che comprenda anche gli aspetti geologici, litologici, tettonici; essa sarà base anche per la didattica e sarà oggetto di approfondimento mediante opportuni stage e laboratori all'uopo predisposti.

In virtù dell'importanza degli aspetti geomorfologici per il Parco, nella carta saranno evidenziate le morfologie geologico-strutturali, le forme ed i depositi di versante dovuti alla gravità, forme e depositi fluviali e glaciali, forme e depositi di origine carsica, forme e depositi di origine antropica. Il tutto distinguendo dove possibile tra morfologie antiche e quelle in formazione.

2.3.1.2. Studio degli aspetti carsici e dell'erosione fluviale

Poiché gli aspetti carsici (dissoluzione e deposito) e di erosione fluviale (approfondimento delle marmitte) sono molto importanti nella definizione del quadro geomorfologico locale e nella previsione delle future evoluzioni dello stesso, al fine di prevenire le possibili trasformazioni e individuare i tempi della loro evoluzione e relativa velocità, si ritiene utile la messa in opera di alcune stazioni di rilevamento mediante micrometro, al fine di misurare la loro evoluzione nel tempo (approfondimento o accumulo). Tali stazioni sono direttamente collegabili e comparabili con quelle che attualmente funzionano da un trentennio un Pian Cansiglio, Carso triestino a Borgo grotta Gigante, sugli altipiani di Sennes e dei Sette Comuni (VI).

2.3.2. Aspetti idrogeologici

Finalizzato alla conoscenza al patrimonio idrico del Parco, la ricerca intende fornire dati sulle acque, sulla loro georeferenziazione, sulla loro caratterizzazione e monitoraggio.

Vengono distinte il:

- 1-acque superficiali (corsi d'acqua quali il (t. Carron, t. Caglieron, ecc.).
- 2-sorgenti propriamente dette, captate e non;
- 3-sorgenti ipogee che si trovano all'interno delle grotte;
- 4-sorgenti con acque "minerali".

2.3.2.1. Acque superficiali

Accanto a sporadici dati conosciuti, sarebbe necessario monitorare nel tempo la portata del torrente Caglieron per verificarne le variazioni nel corso dell'anno e negli anni.

Risulta anche importante eseguire uno screening sui parametri fisici e chimici delle acque superficiali nella rete idrica del Parco: in relazione ai parametri biologici, importante risulta essere l'indagine sulla microbiologia, con il controllo dei coliformi totali, fecali ed *Escherichia coli*, ottenuti con la metodologia dei Petrifilm.

2.3.2.2. Sorgenti

Si propone di accatastare tutte le sorgenti, in quanto una buona parte di esse risulta essere pressoché sconosciuta; per ciascuna dovrà essere compilata una scheda catastale "sorgenti" che abbia le coordinate GPS, parametri fisici, chimici e biologici (Petrifilm e altre indicazioni di qualità). Considerazioni simili valgono per il biotopo delle acque minerali (sulfuree), totalmente sconosciuto.

2.3.3. Indagini floristiche e vegetazionali

2.3.3.1. Carta della vegetazione del Parco

La Carta della Vegetazione del Parco allegata al Piano Ambientale dovrà essere implementata ad approfondita a livello di indagine di maggior dettaglio soprattutto nelle seguenti situazioni:

- Ambiti di tensione tra prato arido e boscaglia di orno ostrieto (al fine di individuare le aree più convenientemente recuperabili a prato arido);
- Aree in trasformazione, sia nei casi in cui è presente una vegetazione erbacea determinata dall'abbandono delle superfici a prato o coltivate, sia laddove la vegetazione legnosa è già evoluta in corileto;
- Mappatura di dettaglio delle aree a prevalenza di vegetazione alloctona e sinantropico ruderale, finalizzata ad un piano di intervento di eradicazione e contenimento, comprese le aree a piantagione di abete rosso;
- Mappatura di dettaglio delle aree ad aceri frassineto e degli individui di faggio ed abete rosso spontanei ed in rinnovazione;

2.3.3.2. Vegetazione dei versanti aridi

Le dinamiche del paesaggio hanno evidenziato che nei decenni scorsi l'abbandono delle cure colturali nelle aree marginali ha portato alla progressiva scomparsa degli habitat di prato arido, mediante l'invasione della vegetazione legnosa di orno ostrieto. Attualmente sono ancora presenti lembi prativi con vegetazione legnosa rada, che devono essere

tutelati prima che scompaiano definitivamente. Importante inoltre risulta la definizione delle condizioni ecologiche che determinano la variante sub igrofila dei prati aridi e lo studio della vegetazione ad essa associata.

2.3.3.3. Vegetazione dell'ambiente di forra

All'interno del contesto ambientale della forra gli studi eseguiti per la definizione del Piano Ambientale necessitano di approfondimenti per distinguerne al suo interno le diverse situazioni (forra vera e propria, ambiente rupestre, ambito delle cavità). Nella forra e nelle aree contermini su una superficie molto ridotta, e difficilmente cartografabile, sono contenuti molti ambienti, di cui alcuni di origine naturale, compenetrati agli habitat trogloditi di origine antropica. L'ambito dovrà essere studiato con particolare cura al fine di valorizzarne l'aspetto naturalistico, prevenire i danni derivanti dalla presenza turistica e preservarne le caratteristiche peculiari. A tal fine l'azione del Parco dovrà tendere soprattutto alla conservazione delle aree non frequentate da turisti ed alla valorizzazione degli aspetti ambientali di maggior pregio. In un prossimo futuro si evidenzia la necessità di approfondire gli studi riguardanti le Briofite delle Grotte del Caglieron, al fine di identificarne le specie presenti, e l'opportunità di raccogliere una serie di misure fisiche, con idonea strumentazione, inerenti l'umidità relativa, il gradiente di temperatura e la luminosità all'interno delle grotte.

2.3.4. Indagini faunistiche

2.3.4.1. Fauna vertebrata

Dagli studi eseguiti per la compilazione del Piano Ambientale risulta necessaria la conferma della presenza e l'eventuale stima della popolazione nidificante delle seguenti specie dell'avifauna di interesse comunitario:

Pernis apivorus
Caprimulgus europaeus;
Lanius collurio
Alauda arvensis
Falco peregrinus
Crex crex
Bubo bubo

Deve essere accertata la presenza delle seguenti specie dell'erpetofauna di interesse comunitario, ed eventualmente stimata la loro popolazione:

Coronella austriaca
Hierophis viridiflavus
Zamenis longissimus
Triturus carnifex
Bombina variegata
Rana latastei
Bufo viridis
Hyla intermedia
Rana temporaria
Salamandra salamandra
Mesotriton alpestris
Lissotriton vulgaris

Dovrà essere condotta una indagine approfondita sulla presenza di chiroterri sul territorio del Parco, in particolare per quanto riguarda la loro presenza nelle cavità naturali ed artificiali e definita la tipologia della loro presenza (svernamento e/o rifugi estivi).

In particolare gli studi sull'erpetofauna e sui chiroterri sono importanti al fine di definire azioni di protezione e di mitigazione delle specie a maggiore rischio e vulnerabilità.

2.3.4.2. Entomofauna

Nel corso degli studi finalizzati alla redazione del Piano Ambientale è stata verificata la presenza di numerose specie di invertebrati soprattutto in ambiente di prato arido ed orno ostrieto. In particolare merita un approfondimento la verifica della presenza di lepidotteri e ortotteri inseriti all'interno delle specie di allegato della direttiva Habitat.

2.3.4.3. Fauna dei corsi d'acqua

Della fauna tipica dei corsi d'acqua si hanno dati sporadici, spesso tramandati oralmente e datati, per cui necessita una verifica della presenza delle specie vertebrate ed invertebrate nel reticolo idrografico del Parco. Risulta importante l'approfondimento della

distribuzione e della struttura della popolazione di *Austropotampobius pallipes*, attualmente ancora abbondante in alcuni corsi d'acqua del Parco, al fine di definirne la necessaria protezione.

Particolare attenzione va posta allo studio della fauna delle sorgenti minerali ed ipogee; in particolare le sorgenti in grotta, sono degli autentici biotopi, data la presenza di invertebrati ipogei (*Niphargus*) e sono necessari degli indispensabili approfondimenti.

2.3.5. Indagini su aspetti culturali

2.3.5.1. Accatastamento delle grotte, delle cavità e dei siti estrattivi

Nel Piano Ambientale sono state censite e schedate le principali grotte e cavità artificiali, tuttavia tale attività va estesa a tutte le strutture ipogee del Parco, mediante la compilazione di una apposita scheda (da realizzarsi per ciascuna grotta); con l'acquisizione al minimo delle seguenti caratteristiche:

- Georeferenziazione dell'ingresso principale;
- Rilevo in pianta e sezione,
- Note sulle peculiarità di ogni singola grotta;
- Volume di arenaria estratta;
- Itinerario per l'accesso;
- Fruibilità da parte dei visitatori;
- Segnalazione di manufatti e disegni all'interno delle grotte;
- Frequentazione di animali e di pipistrelli (colonie estive, invernali o di passo);
- Documentazione fotografica.

Per completare il quadro dei siti estrattivi del parco dovranno essere rilevate anche le cave all'aperto, riportando le stesse caratteristiche ottenute per le cave ipogee.

2.3.5.2. Raccolta degli strumenti del cavatore

La testimonianza dell'attività dello scalpellino si può concretizzare mediante la raccolta degli attrezzi che venivano utilizzati e la loro esposizione in un apposito spazio museale (ad esempio presso il "Borgo dello Scalpellino"). Si ritiene indispensabile approfondire questo argomento, anche mediante la raccolta di foto e documenti vari relativi all'estrazione.

2.3.5.3. Conservazione della testimonianza dei cavaori

Il mestiere del cavatore è ormai completamente abbandonato e a tutt'oggi restano solo pochi testimoni viventi delle attività tradizionale di coltivazione della *Piera Dolza*. Per quanto detto, risulta di fondamentale importanza documentare dal vivo tutte le fasi anche mediante l'ausilio di filmati che riprenda all'attività uno degli ultimi scalpellini rimasti. Il documentario potrebbe essere concretizzato in un DVD la cui vendita finanzierebbe almeno in parte il documentario e comunque resterebbe a testimonianza per l'allestimento di uno spazio museale appositamente creato.

In una grotta potrebbero essere realizzati per fasi, i vari momenti di lavorazione della *Piera Dolza* in modo didattico e questo integrerebbe in modo ottimale quanto visto nel Museo.

2.3.5.4. Attività di ricerca archeologica

All'interno dell'AGP 4 è prevista l'attivazione di specifiche indagini archeologiche, finalizzate all'acquisizione dei dati scientifici necessari alla valorizzazione e conservazione del sito ed all'attivazione di specifici progetti didattici anche finalizzati per l'attivazione dell'AGP 1.

2.4. ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE

2.4.1. Eradicazione specie alloctone e invasive

Il territorio del Parco presenta alcune aree particolarmente degradate, sia per la frequentazione ed il disturbo antropico, sia a causa di tagli irrazionali al soprassuolo boscato eseguito alcuni anni fa, che hanno permesso l'ingresso a numerose specie invasive. Accanto ai robinieti, che occupano le superfici boscate manomesse, sono presenti anche aree invase da altre specie alloctone come l'ailanto e la buddleja; tali aree sono particolarmente frequenti ed estese in particolare nell'ambito della forra e delle aree di recente abbandono.

Altre superfici disturbate sono invase da vegetazione sinantropico ruderale di natura erbacea, ma anch'essa con molte specie alloctone, che deve essere contenuta per evitarne l'ulteriore diffusione.

Per quanto attiene alla presenza del *Cyrtomium fortunei*, la sua diffusione nella forra ormai è consolidata e non è possibile la sua completa eradicazione; resta tuttavia molto

importante evitare che la specie vinca la concorrenza con le felci autoctone, in particolare con la *Phyllitis scolopendrium* e il capelvenere, che a tutt'oggi occupano ancora importanti superfici e contribuiscono alla costruzione del paesaggio della forra ed al suo ecosistema.

2.4.2. Tutela prati aridi

Le formazioni seminaturali a prato arido un tempo molto diffuse soprattutto sul versante meridionale della Costa di Fregona e la loro variante subigrofila, determinata dallo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, rischiano la scomparsa a causa dell'abbandono dello sfalcio, che comporta l'espansione della boscaglia di orno ostrieto e la chiusura degli spazi aperti.

L'attività di recupero andrebbe realizzata mediante l'estirpazione della vegetazione legnosa ed il successivo sfalcio annuale delle aree a prato arido.

2.4.3. Tutela del percorso in forra – manuale di comportamento

La tutela della forra e dei percorsi di fruizione del Parco è indispensabile al fine di evitarne il degrado, pur permettendo ai visitatori di accedere all'ambiente entro gli appositi camminamenti, passerelle e/o sentieri. Oltre a rafforzare i controlli, dovranno essere apposti pannelli esplicativi dei comportamenti da tenere e fornire adeguate informazioni anche su supporto cartaceo ed informatico.

3. SINTESI DEL PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA

Le azioni/interventi sopra descritti riguardano una panoramica generale delle attività e degli investimenti più urgenti che si ritengono necessari all'attività funzionale del Parco almeno nei primi anni dalla sua istituzione. Tali necessità sono emerse dalla redazione del quadro conoscitivo contenuto nella relazione del Piano Ambientale, ma saranno certamente implementate nel tempo a seconda delle mutate e rinnovate esigenze del Parco.

Le azioni/interventi previsti dal Programma Finanziario di Massima Biennale vengono quantificati per l'importo totale di realizzazione stimato per il primo biennio di attività del Parco, in quanto, in sede di redazione di Piano Ambientale non è possibile determinare la ripartizione analitica nelle varie voci. Per quanto detto, il criterio metodologico di stima utilizzato è stato quello della valutazione sintetica di tipo forfettario.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI/INTERVENTI PREVISTI	Importo €	
	ANNO 1	ANNO 2
GESTIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	15.000,00	15.000,00
INFRASTRUTTURE E ATTIVITÀ AL SERVIZIO DEL VISITATORE	150.000,00	150.000,00
RICERCA SCIENTIFICA E ARCHEOLOGICA	20.000,00	20.000,00
ATTIVITÀ DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE	15.000,00	5.000,00
TOTALE PROGRAMMA BIENNALE DI MASSIMA	200.000,00	190.000,00